Tiratura: 27.431 Diffusione: 19.888

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Quotidiano

Raffaello Cortina Editore

Data 22-02-2021
Pagina 11
Foglio 1 / 2

L'INTERVISTA DEL LUNEDÌ

di GINO DATO

Nel respiro della mente

Borgna: l'importanza del ricordo e della dimenticanza

Ricordare. Il piacere del ricordo. Dimenticare. L'utilità della dimenticanza. Ascoltare. Il dovere dell'ascolto. La saggezza nel saper equilibrare dimenticanze e ricordi... In una età di sconvolgenti mutazioni della mente e del cuore, guardiamo dentro di noi. Assaporiamo la verità che «i grandi pensieri vengono dal cuore». L'aforisma dello scrittore e moralista francese Luc de Clapiers de Vauvenargues è diventato il titolo dell'ultimo saggio che Eugenio Borgna, primario emerito di Psichiatria dell'Ospedale Maggiore di Novara, pubblica per i tipi di Raffaello Cortina (pp. 112, euro 12.00).

Pagine dense che s'interrogano sulla funzione della psichiatria e sulla capacità di questa scienza medica non solo di saper curare le lesioni del cervello ma anche di saper comprendere e accogliere le ferite dell'anima, di saper ascoltare e comunicare le passioni, le emozioni.

La memoria è un dispositivo – possiamo così definirlo? – che nell'era digitale si affievolisce fino a spegnersi in un presente continuo. Secondo lei, questa dispersione attiene più al patrimonio civile collettivo che alla sfera individuale delle persone?

«Non mi sentirei di definire la memoria un dispositivo, o almeno non la memoria vissuta, che è molto più importante e decisiva di quella che non sia la memoria geometrica, dai e dei numeri. La memoria vissuta è intrecciata strettamente ad altre esperienze umane come sono quelle della nostalgia e della speranza che è, come diceva sant'Agostino: la memoria del futuro. Questa memoria ha sue leggi, suoi destini che non sono quelli della memoria cronologica, come potremmo definire meglio la memoria dei numeri e delle date. Questa memoria è radicata nella sfera individuale di ciascuno di noi ed è quella che ci consente di essere in dialogo continuo con le persone che il destino ci fa incontrare.

Si può insegnare in qualche modo, specie ai giovani, l'esercizio della memoria?

«Nelle scuole primarie, e non solo in quelle secondarie, si tende a dare importanza alla memoria cronologica, e non alla memoria vissuta, alle esperienze che hanno accompagnato la nostra storia personale e sociale. Vorrei solo insistere sulla memoria vissuta che è la più fragile, ma ogni esperienza umana quanto più è fragile, tanto più è ricca di risonanze umane e creative».

Come cambia la psichiatria in una età senza memoria?

«La psichiatria, nell'incontro che ogni psichiatra ha con una paziente, o con un paziente, non può se non vivere nella memoria della ricostruzione storica delle esperienze fatte da chi cura e da chi è curato. Ci sono aree di vita professionale per le quali, ovviamente, la memoria cronologica è indispensabile, ma nella vita di ogni giorno, nella vita di relazione, nella educazione a conoscere se stessi e gli altri, è indispensabile la memoria vissuta. Non c'è psichiatria senza memoria, senza la memoria di ogni psichiatra e quella di ogni paziente che allo psichiatra chiede aiuto».

Il ricordare quale funzione ha nella relazione psicoterapeutica?

IL LIBRO

Lo psichiatra firma «I grandi pensieri vengono dal cuore»

«Non solo nelle relazioni quotidiane, ma con una importanza ancora più radicale, in ogni relazione psicoterapeutica, la memoria vissuta ne è la struttura portante. Come dicevo, una psichiatria senza memoria è una psichiatria opaca, incapace di ascoltare cosa ci sia davvero nell'animo di una persona che sta male, e senza ricordi non si vive una vita di relazione».

Il segreto per ascoltare nell'età della iperpolluzione comunicativa

«Si ascolta, si ascoltano le parole che ci sono dette, e quelle che non ci sono dette e che, talora, sono più importanti, se non siamo capaci di immedesimarci, in quelle che sono le emozioni e i pensieri delle persone che incontriamo o che curiamo. Non c'è comunicazione, insomma, se non c'è ascolto e non c'è ascolto se non siamo capaci di uscire dal nostro io e di costruire ponti che rompono l'isolamento e la solitudine che incombono sulla vita di ciascuno di noi per comunicare davvero».

Noi siamo quello che ricordiamo o quello che dimentichiamo?

«A questa domanda risponderei dicendo che noi siamo contestualmente quello che ricordiamo, ma come non si può vivere senza speranza, come nello *Zibaldone* scriveva Leopardi, così non si può nemmeno vivere se non dimentichiamo le esperienze vuote o almeno quelle superflue e aride che abbiamo dimenticato. Ricordare e dimenticare sono due funzioni, in psichiatria soprattutto, che si intrecciano, si allontanano, ma che si riflettono l'una con l'altra. Se non dimenticassimo, la nostra memoria vissuta sarebbe talmente ripiena da non essere più aperta a cogliere quello che c'è di nuovo in ogni istante della nostra vita. Dimenticare, insomma, come una pausa, come un'oasi che mi consenta di risalire alla sorgente viva dei ricordi, e allora noi siamo contemporaneamente l'una e l'altra cosa. La saggezza è nel sapere equilibrare dimenticanze e ricordi».

«Risalire dagli abissi della malinconia e dell'angoscia, della tristezza, della disperazione...». Il coraggio della tenerezza, come lei lo chiama, può essere e diventare una competenza di tutti?

«La psichiatria può insegnare qualcosa alla vita anche se è così ignorata, dimenticata, considerata inutile rispetto alle altre discipline mediche. Gli abissi della malinconia, dell'angoscia, della tristezza, della disperazione si nascondono in misura diversa, certo, in ciascuno di noi anche se ne cambia la fenomenologia che tiene conto dell'età, delle esperienze di vita che sono in noi; e forse questo mio libro sui pensieri che vengono dal cuore, è una fragile disperata testimonianza del significato che la voce esile, e quasi sempre afona, della psichiatria dovrebbe essere ascoltata e fatta propria».

La pandemia può stimolarci a una rivoluzione delle passioni ed emozioni, restituendoci la conoscenza dell'essere?

«Sì, la pandemia non può non indurci, se cerchiamo di coglierne le radici psicologiche profonde, a quella che lei chiama una rivoluzione delle passioni e delle emozioni, che in questi mesi sono rigermogliate con una incandescenza e una veemenza più alte e più sconvolgenti di quelle dell'arida e fredda ragione che in epoche tranquille sembrava essere la sola maestra di vita. La pandemia ci restituisce una più profonda e rabdomantica conoscenza di quello che noi siamo.

CULTURA & SPETTACOLI

Sia fatta la volontà del robot che ci salva da ogni sventura

Nel respiro della mente

Borgna: l'importanza del ricordo e della dimenticanza

005345

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Raffaello Cortina

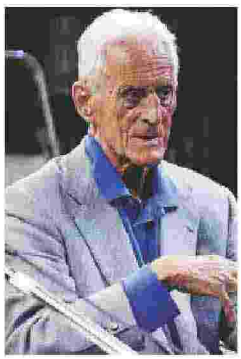
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Quotidiano

Raffaello Cortina Editore

Data 22-02-2021
Pagina 11
Foglio 2 / 2

L'AUTORE
Lo psichiatra Eugenio Borgna ribadisce l'importanza del ricordo e della dimenticanza insieme col saper ascoltare



«La pandemia ci induce a una rivoluzione delle passioni e delle emozioni, rigermogliate con veemenza in questi mesi»

005345

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Raffaello Cortina